

CAMPOCOLOGNO

La vera storia, che indichi lo svolgimento demografico di Campocologno e la civiltà umana nelle sue istituzioni del lontano Medioevo, manca: nessun atto pubblico, nessun repertorio cronologico di lontana data può venire in aiuto. E' dunque giocoforza ricorrere alle ipotesi e alla tradizione orale, che sono solo supposizioni non perfettamente attendibili.

Secondo la tradizione orale, nel Medioevo, Campocologno, più che un villaggio riunito era formato da tre piccoli agglomerati di case, abitate da poveri lavoratori della terra, non proprietari bensì coloni.

Dagli storiografi apprendiamo che il nome di Campocologno deriva dal latino "campus" (campo) e "colonia" (colonia di agricoltori). Le notizie riguardanti il paese sono più storicamente provate a partire dall'anno 1615. Sono corredate dai registi di antichi atti pubblici o privati, contenuti in un primo documento scritto in parte in latino (ricopiato e tradotto in italiano nel 1776): il "Protocollo della Onorata Contrada delle Zalende e Campocologno". Detto protocollo inizia solo nel 1615, quando fu divisa la proprietà territoriale tra il Comune di Tirano e la soprannominata Contrada. Si dava così vita alla vicinanza dei due villaggi.

Ora, ritornando a quei poveri coloni, è da presumere che piano piano, con assiduo lavoro, essi abbiano riscattato il contratto che li obbligava a coltivare la terra e che da mezzadri siano diventati padroni. Una volta padroni del podere si saranno costruite modeste case e avranno preso residenza stabile. Così sono sorti i tre gruppetti di case a cui ho accennato, e che nella grande contrada delle Zalende e Campocologno erano chiamati Contrada dei Rödé, Contrada dei Tugn e Contrada delle Ca d'zur.

La Contrada dei Rödé era sita nelle adiacenze dello spazio di Piattamala ("Plazum portularum") vicino all'odierno confine, dove fu costruito, dai signori de Capitanei-Neri di Sondrio, il castello di Piattamala per sbarrare gli sbocchi degli invasori del nord. Ai Capitanei succedettero i castellani mandati dal Duca di Milano Ludovico Sforza, detto il Moro. Nel 1512 i Grigioni conquistarono la Valtellina e smantellarono il maniero di Piattamala, del quale ora ci sono solo pochi ruderi.

La Contrada dei Tugn era un piccolo agglomerato di povere case ed era posta a sera della valle ai piedi dei castagneti, nella località chiamata oggi "I Basic". La tradizione orale vuole che quelle case siano rimaste sepolte sotto le macerie della "ruina dal Valgel da l'Urs". Secondo altra versione, quegli abitanti dovettero abbandonare i Tugn e rifugiarsi alle Ca d'zur, anche perché continuamente sorpresi e derubati da bande di masnadieri, che penetravano dal sud. Uno scavo, fatto parecchi anni fa per dissodare un terreno in quella località, ha portato alla luce un vano, specie di cucina, e più sotto un altro vano, specie di cantina.

La Contrada delle Ca d'zur vien chiamata così tuttora ed è forse la più vecchia. A quei tempi era probabilmente la più popolata, perché in buona posizione ai piedi della "Selvetta", al riparo dei venti.

Scorrendo il protocollo del 1776 si avverte che già esisteva una quarta contrada, quella che in seguito ebbe il maggior sviluppo. Era la contrada detta "dei Vinzens" ed era posta più a valle, su uno spiazzo non distante dal fiume.

In tutto la popolazione poteva aggirarsi intorno alle ottanta persone. Lo si deduce dal numero esiguo di atti pubblici o privati riguardanti famiglie di Campocologno e contenuti nel suaccennato protocollo.

Nel protocollo (iniziato solo nel 1858), che registra l'andamento della vicinanza dei due villaggi di Zalende e di Campocologno viene in evidenza, per quanto riguarda quegli anni, la superiorità numerica di Zalende. Campocologno ebbe il suo sviluppo dopo il 1865 con la costruzione della strada cantonale.

Da allora il traffico lasciava la vecchia mulattiera (strada campestre) che congiungeva i primi tre insediamenti e portava fino a Cavaione, e prendeva sempre più consistenza sulla nuova cantonale e carreggiabile. Ai lati di questa sorsero via via altre case, che ingrandirono la

Contrada dei Vinzens, formando quello che oggi, se così si vuol chiamarlo, è il centro del paese.

La casa di scuola fu la prima opera di carattere sociale. Venne realizzata nel 1889. Esisteva già prima una scuola nel paese, che serviva le due frazioni di Campocologno e Zalende. L'insegnamento veniva impartito in un locale privato, preso in affitto nella casa oggi azienda vitivinicola "Saviva". Per il costruendo edificio (l'odierna casa dell'Ente Frazionale Campocologno), si era acquistato in fondo campivo della misura di ca. 2.50 are e in una prima tappa si era riusciti a fabbricare fino al tetto. Il secondo piano, cioè l'attuale appartamento della casa frazionale fu lasciato allo stato grezzo per mancanza di fondi. Nel primo piano fu adibita subito la scuola, mentre al piano terra già l'anno prima si era eretta una piccola cappella consacrata come "Benedetta Figlia dell'Immacolata e di San Giuseppe".

Il protocollo ci rivela che doveva servire per la comodità dei fedeli, che prima per le funzioni religiose dipendevano dal santuario della Beata Vergine di Tirano o dalla parrocchia di San Carlo a Brusio. Dal 1902 al 1910 si realizzarono due opere di grande importanza non solo per il paese, ma per tutta la valle: la centrale idroelettrica della Water Power (ieri Forze Motrici Brusio, oggi Rätia Energie) e la Ferrovia Retica del Bernina. Queste esecuzioni, tanto importanti dal punto di vista economico e sociale, hanno creato fonti di benessere generale ed hanno contribuito all'aumento della popolazione locale. Insieme alle famiglie delle guardie di confine e a quelle dei contadini se ne aggiunsero altre di impiegati di centrale e di addetti alla ferrovia. La popolazione continuò a crescere nei primi anni del ventesimo secolo fino a portare il numero dei fuochi a 90 e gli abitanti a più di 350.

Il fatto di essere Campocologno proprio al confine con l'Italia procurò possibilità di guadagno a diverse famiglie, che aprirono dei negozi, specialmente di tabacchi, sigarette ed altri articoli. Alcune famiglie si resero ben presto agiate e benestanti, sfruttando con avvedutezza e con impegno assiduo il commercio legale e la vendita di merci da contrabbando.

In seguito poi, con le applicazioni rese possibili dall'energia idraulica, si imposero nuove esigenze. Ad esempio si costituì nel 1907 il Consorzio Acqua Potabile e l'anno seguente il Consorzio Luce Elettrica. I due enti pubblici si resero presto molto utili. Coi loro proventi si passò al servizio della scuola, prima, della chiesa e dell'asilo più tardi. Anche la realizzazione del cimitero nel 1942 è stata possibile con capitali dei medesimi enti.

La chiesa, consacrata alla Sacra Famiglia di Nazaret, è sorta per iniziativa e opera del defunto benemerito Padre Paolo Simonett da Obervaz. Nell'angolo destro della facciata fu collocata la prima pietra e internamente fu rinchiuso un documento del seguente tenore:

"In nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, così sia.

Il giorno trentuno Luglio millenovecentodieci sotto il pontificato di Papa Pio X, essendo Vescovo di Coira Mons. Giorgio Schmid di Grüneck, e Prefetto Ap. della Missione dei P. P. Cappuccini della Rezia il Padre Giovanni Santini da Rieti, venne solennemente benedetta e collocata nell'angolo destro della facciata, la Prima Pietra della Nuova Chiesa della Sacra Famiglia di Nazaret, in Campocologno.

In fede si segnano:

1° Il sacerdote delegato vescovile per la benedizione: Don Giovanni Vassella Prevosto di Poschiavo e Can°.

2° Il promotore dell'opera e primo Cappellano di C.C. P. Paolo F. Simonet, Miss. Ap. O. L.

3° Il patrino: Cathieni Carlo

4° La matrina: Ved. Zanolari Elisa

5° Il sacerdote che tenne il discorso in questa circostanza: Don Giuseppe Costa, Curato di Prada

6° Pei Membri del Comitato p. erig. Chiesa: Zanolari Guglielmo

Altre firme: P. Gregorio del Conv. Di Disentis

P. Desiderio Capp. Prof. ad Andermatt

Don Giovanni Paganini, Neosacerdote"

La costruzione iniziata nel 1909 fu portata a termine verso la fine del 1913 e il 14 dicembre dello stesso anno essa fu benedetta ed inaugurata. Nel mese di maggio dell'anno seguente avvenne la consacrazione della chiesa alla presenza del vescovo di Coira, Monsignor Schmid von Grüneck.

I giovani, sotto la guida dell'intraprendente Padre Paolo, dell'allora maestro di scuola Guglielmo Chiavi e di altre persone, formarono un'associazione detta "Circolo giovanile". La gioventù, saltuariamente, si trovava riunita ad ascoltare brevi conferenze, spesso tenute dal compianto professor Gino Trombini. Si promuoveva la cultura con letture edificanti e si passava le serate d'inverno in allegra compagnia. Nel contempo nasceva nell'ambito del Circolo educativo una più ristretta società di teatro, che spesso si prodigava con rappresentazioni, portate al pubblico nel locale della ex cappella.

Nel 1915 si fondò anche il "Coro della Sacra Famiglia" che nel medesimo anno si presentò in chiesa con una messa corale accompagnata da un armonio. L'acquisto dell'organo avvenne nel 1939, ancora per iniziativa di Padre Paolo Simonett. Nel 1942 (come già ricordato), sempre per mano sua si costruì anche il cimitero, cosicché da allora non si dovettero più trasportare le salme al camposanto di Brusio.

Dopo lunghe trattative, iniziate nel 1946, la Cappellania della Sacra Famiglia fu elevata al rango di Parrocchia. Agli inizi della seconda metà del ventesimo secolo Campocologno ebbe il maggior sviluppo edilizio, anche se la popolazione continuò e continua tutt'ora a diminuire. Molte nuove piccole case sorsero a sera del paese, altre più grandi a nord, nella località "Li Geri". In paese tutte, o quasi, le vecchie abitazioni furono ricostruite o rimodernate, sì che la contrada ha cambiato sensibilmente aspetto. Nel centro del paese il grande caseggiato della vecchia dogana (costruzione del 1889) fu completamente raso al suolo e nel 1972 ne sorse uno nuovo di stile architettonico moderno, ma non ritenuto tanto confacente all'abitato circostante. In questo fabbricato trovano posto numerosi appartamenti, l'ufficio postale, l'ufficio della Polizia Cantonale e quello delle Guardie di Confine. Già nel 1956 l'amministrazione delle dogane aveva realizzato a pochi passi dal confine una nuova sede più funzionale per la dogana. Da notare che quella antecedente si trovava nel centro del paese, di modo che durante la notte, quando il confine veniva chiuso, metà del paese si trovava sbarrata tra la Svizzera e l'Italia.

La centrale dell'allora FMB, che era un imponente impianto idroelettrico, fu abbattuta e ricostruita molto più piccola in cemento armato. L'inaugurazione avvenne nel 1971. Nelle adiacenze si guadagnò uno spazio verde, dove si pose la scultura in metallo "Kronos", significativo monumento dell'artista Paul Suter.

Anche la stazione ferroviaria fu ricostruita nel 1947 molto più grande della vecchia e più rispondente alle esigenze del servizio.

A nord del paese la vecchia fabbrica delle conserve, oggi SAPA, esistente dal 1910 venne trasformata e ampliata nel 1970.

Nella località "Li Geri" è sorta una nuova contrada. Qui il Comune costruì il nuovo edificio scolastico, dotato di una palestra e di un grande piazzale sul davanti. Tutto sta a disposizione delle prime quattro classi elementari del comune di Brusio. Un altro enorme caseggiato sorse in questa località per scopi commerciali; ad essi sono da aggiungere le costruzioni di due grandi case, di un negozio di generi diversi con distributore di benzina e di altre due case private.

"A conclusione di questo mio modesto lavoro in relazione allo sviluppo demografico, sociale ed edilizio di Campocologno, posso ancora aggiungere che nel 1955 i Consorzi della luce elettrica e dell'acqua potabile, riuniti in assemblea plenaria decisero la loro fusione e diedero vita ad un nuovo ente pubblico: *l'Amministrazione Pro Campocologno*. Questo ente si è assunto l'impegno di assolvere con piena coscienza e responsabilità i doveri e gli imperativi del momento per migliorare e tramandare ai posteri le istituzioni degli Avi."



Il paese di Campocologno con in primo piano la vecchia centrale idrica